

vrani stranieri nell'Oriente cristiano, ci permettono di ricostruire più o meno precisamente l'itinerario di Giovanni.

Nel messaggio ad Andronico, figlio maggiore ed erede di Giovanni V, il papa esprime il suo parere perchè Andronico, a quanto gli risulta, nella questione della riconciliazione delle chiese, segue l'esempio paterno e vuole interessarsi premurosamente della salvezza della propria anima e del popolo, che un giorno dovrà governare ed anche del bene del mondo; nello stesso tempo il papa domanda ad Andronico di concorrere a che suo padre, il clero e il popolo, siano tenaci nella causa dell'Unione con anima pura e reale zelo (1).

Un messaggio eguale a questo, se non si tenga conto delle parole rivolte ad Andronico come futuro imperatore, fu mandato dal papa agli altri figli di Giovanni V, Manuele Despota e Michele (*Nobilibus viris Manuelli Despoto et Michaeli natis magnifici viri Johannis Paleologi, Imperatoris Graecorum*) (2).

Un messaggio analogo fu mandato anche ad Elena, moglie di Giovanni V e figlia di Giovanni Cantacuzeno (*illustri principesae Elenae imperatrici Graecorum*). Il papa ritenne necessario mandare un messaggio anche al padre di Elena, ex-imperatore-usurpatore Giovanni Cantacuzeno, che passava gli ultimi giorni della sua vita nei conventi (*Prudenti viro Catacusino ordinis Sancti Basilii olim imperatori Graecorum*); il papa contava che il Cantacuzeno, grazie alla sua influenza sul clero, sul popolo e sull'imperatore stesso, avrebbe concorso alla realizzazione della proposta Unione. Il papa scriveva a Cantacuzeno: « Abbiamo spesso sentito che tu sei uomo di grande saggezza; ornato della conoscenza delle sacre scritture; che tu, una volta durante un lungo periodo hai governato l'impero dei greci e dopo aver lasciato la corona, sei passato ad una vita rigorosa, cioè nell'ordine di S. Basilio; hai molti aderenti fra i monaci, il clero e il popolo greco; perciò tu, dopo sua altezza imperiale, puoi essere più di chiunque altro utile nella causa della conclusione dell'atto dell'Unione dei greci con i latini... Per ciò noi domandiamo la tua discrezione e premurosamente ti preghiamo a che tu cerchi insistentemente di convincere con i tuoi consigli previdenti e con le tue opere di persuasione Giovanni Paleologo, l'imperatore dei greci, il tuo famoso genero, i monaci, il clero e il popolo, a prepararsi alla conclusione dell'Unione surricordata, dalla quale deriveranno degli innumerevoli beni spirituali e temporali; e il suddetto imperatore a venire al Trono Apostolico, conforme alla sua promessa; con questo tu aiuterai la posizione del detto imperatore e dell'Impero, che sprofonda ogni giorno più nell'abisso, e acquisterai un nome glorioso nel mondo e una ricompensa nel cielo » (3).

(1) In BARONII-RAYNALDI (a 1367, S, p. 144) è soltanto ricordato questo messaggio. Io possiedo la copia del messaggio da me fatta durante i miei lavori in Vaticano. Reg. Urb. V. ann. VI, n. 249, fol. 1.

(2) In BARONII-RAYNALDI c'è solo un accenno (p. 144). Testo completo nel Reg. Urb. V, anno VI, n. 249, fol. 1 v. Giovanni V aveva ancora un figlio minore Teodoro. Cfr. per i figli di Giovanni V in BERGER DE XIVREY op. cit. p. 16-17.

(3) BARONII-RAYNALDI, p. 144-145. In francese la lettera è nel libro di MAGNAN, op. cit., p. 364-365.